



*storica* **MENTE**  
LABORATORIO DI STORIA



ALMA MATER STUDIORUM  
Università di Bologna  
Dipartimento di Storia Culture Civiltà



BIBLIO  

---

TECA

**STORICAMENTE.ORG**  
**Laboratorio di Storia**

Daniele Di Gennaro

*Sviatoslav Dmitriev, "The Birth of the Athenian Community"*

Numero 15-16 - 2019-2020

ISSN: 1825-411X

Art. 68

pp. 1-4

DOI: 10.12977/stor814

Editore: BraDypUS

Data di pubblicazione: 02/02/2021

Sezione: Biblioteca

# Sviatoslav Dmitriev, “The Birth of the Athenian Community”

**DANIELE DI GENNARO**

Univ. Bologna, Dipartimento di Storia, Culture, Civiltà

*Sviatoslav Dmitriev, “The Birth of the Athenian Community. From Solon to Cleisthenes”, Abingdon - New York, Routledge, 2018, XVI-392 pp.*

Il volume di S. Dmitriev – *Associate Professor* di storia greca, romana e bizantina presso la Ball State University (Indiana, USA), autore di numerosi studi specialmente nel campo della storia sociale, politica e amministrativa greca dall’arcaismo al periodo ellenistico-romano – affronta in una prospettiva inedita lo sviluppo della comunità ateniese nel corso del VI sec. a.C., dalle riforme di Solone a quelle di Clistene. L’A. rigetta la tradizionale bipartizione della popolazione libera delle città greche in cittadini e non-cittadini (cioè persone con e senza diritti politici), anacronisticamente modellata sull’esempio delle società contemporanee. Secondo l’A., a seguito di tali riforme gli Ateniesi sarebbero stati organizzati in tre diverse comunità, solo in parte coincidenti: la *kinship community* degli *astoi*; la *legal community* dei *politai*; la *political community* dei *demotai*.

La comunità di parentela, formata dagli *astoi* di ambo i sessi (cioè quanti si consideravano legati da una discendenza comune), sarebbe stata la più

antica, esistendo già prima di Solone, che ne avrebbe ridefinito il criterio di ammissione aggiungendo al requisito della discendenza quello della nascita legittima: solo gli *gnesioi* (figli di *astoi* sposati mediante *engye*, forma matrimoniale tipica della *kinship community*) avrebbero fatto parte di questa comunità e delle sue ripartizioni (tribù genetiche, fratrie, *gene*). Successivamente sarebbe emersa la comunità giuridica dei *politai* (quanti, uomini e donne, a partire da Solone godevano della *politeia*, cioè dell'uguaglianza dei diritti civili, sociali ed economici), comprendente *astypolitai* (*politai by nature*, titolari della *politeia* per nascita in quanto *gnesioi*) e *demopoiotai* (*politai by decree*, non-*gnesioi* ammessi alla *politeia* per speciale concessione). Infine, la comunità politica dei *demotai* (i cittadini in senso moderno, cioè quanti godevano dei diritti politici, restrittivamente interpretati come la facoltà di assumere cariche politiche, sulla scia della definizione aristotelica dell'*haplos polites*) sarebbe stata composta a partire da Clistene dagli *astoi* adulti di sesso maschile. Le tre comunità si sarebbero dunque distinte per il criterio di selezione dei loro membri: la nascita legittima per l'ammissione nella comunità degli *astoi*; la nascita legittima o la concessione della *politeia by decree* per l'ammissione nella comunità dei *politai*; la nascita legittima, il sesso maschile e la maggiore età per l'ammissione nella comunità dei *demotai*. Gli Ateniesi avrebbero così ideato un sistema efficace e ingegnoso di integrazione degli stranieri da un lato (consentendo l'estensione della *politeia* ai non-*astoi* e, col tempo, riconoscendo la legittimità dei figli dei *politai by decree* e delle *astai*), e di preservazione degli interessi della "comunità di sangue" dall'altro (riservando i diritti politici agli *astoi*). La democrazia clistenica sarebbe stata dunque una *kinship democracy*: solo dal IV sec. i *politai by decree* avrebbero ricevuto i diritti politici e l'ammissione ai *demi*.

Il volume si divide in tre parti, corrispondenti alle tre comunità. La prima illustra sincronicamente i principi di organizzazione e funzionamento della *kinship community* (1) e il suo sviluppo diacronico a seguito della *nomothesia* di Solone (2), di cui vengono discussi contenuto e mo-

tivazioni: le sue leggi (filiazione legittima, eredità, testamenti, adozioni etc.) avrebbero mirato a rafforzare e uniformare la *kinship community*, dandole regole comuni e assicurandone la posizione privilegiata nella *polis*. La seconda parte, dedicata alla *legal community*, tratta dell'ammissione degli stranieri alla *politeia* e dello statuto dei *politai* (3), per approdare ad una nuova interpretazione della *politeia* soloniana come *status* giuridico, distinto e indipendente dalla cittadinanza (4): il regime di Solone sarebbe stato politicamente oligarchico, mantenendo le disuguaglianze politiche tra gli *astoi* e stabilendo limiti censitari per l'accesso alle cariche. La terza parte, avente per oggetto la *political community*, affronta il tema dei rapporti tra politica e *politeia* (5), e termina con una disamina delle riforme di Clistene (6). Vengono discussi l'uso politico della concessione della *politeia by decree* e della rimodulazione dei criteri d'accesso alla *politeia by nature* da parte dei diversi regimi politici (democrazia, oligarchia, tirannide etc.); la natura e la funzione dei *diapsephismoi*, interpretati non come revisioni delle liste dei "cittadini" ma come verifiche dello *status* di *gnesioi* dei *politai by nature*; i rapporti tra *status* individuale e arruolamento in organizzazioni quali *demi*, tribù, fratrie e *gene* (l'A. sostiene che fosse lo *status* personale, determinato in primo luogo dalla nascita, a costituire il presupposto dell'appartenenza a queste organizzazioni, e non il contrario); infine la riforma tribale e l'istituzione dei *demi*: Clistene avrebbe da un lato modificato numero e natura delle tribù, trasformandole da organizzazioni della *kinship community* (aperte ai soli *gnesioi*) in organizzazioni territoriali della *legal community* (composte di *politai by nature* e *by decree*); dall'altro avrebbe concesso eguali diritti politici a tutti gli *astoi* adulti di sesso maschile, inserendoli nel nuovo sistema dei *demi*. Chiudono il volume sei appendici di approfondimento tematico (*politeia* dei *nothoi*; adulterio e *moicheia*; concessione della *politeia* ai Plateesi; *politeia* e *symbola*; *patrios politeia*; *politeia* di Pericle il Giovane), un'ampia bibliografia, e tre indici (iscrizioni e papiri; autori e testi; nomi e cose notevoli), molto ben strutturati e utili.

Il volume ha sicuramente molti pregi, quali l'ampiezza del materiale letterario ed epigrafico esaminato e la vastità della bibliografia discussa, che restituisce una chiara idea dello *status quaestionis* e delle ultime tendenze della ricerca. Vanno tuttavia segnalati alcuni difetti, sia di merito che di metodo. Il principale è relativo alla documentazione, che se da un lato è molto abbondante, dall'altro è nel complesso tarda rispetto al periodo indagato e non è sempre trattata in modo critico: gran parte del materiale considerato è infatti d'età classica ed ellenistica, e le poche fonti arcaiche disponibili spesso non ricevono adeguata attenzione (ad es., nel discutere le motivazioni dell'attività di Solone l'A. non cita mai le sue elegie, esprimendo viceversa assoluta fiducia nella paternità soloniana delle leggi che gli sono attribuite dalla tradizione). Risulta inoltre discutibile la definizione dei diritti politici adottata dall'A., e in particolare la distinzione tra partecipazione all'assemblea e accesso alle cariche: se, come ritiene l'A., la prima non era dai Greci considerata espressione di un'attività politica (potendo così essere concessa anche ai *politai by decree*), ci si chiede perché le donne ne fossero escluse.

Le tesi dell'A., benché non pienamente condivisibili e non sufficientemente dimostrate, meritano comunque una discussione ampia per le nuove prospettive offerte circa i rapporti tra *politeia* e cittadinanza, che permettono di affrontare sotto una nuova luce problemi dibattuti, come quello del godimento della *politeia* in più città, semplicemente accennato ma che vale la pena approfondire.